

Mappa della città inclusiva “Le zone per tutte le tasche”

Una ricerca che sarà replicata anche in altre metropoli italiane rivela quali sono i quartieri frequentati da ogni fascia di reddito. Pesano la presenza, i prezzi e i costi di negozi e locali

di FEDERICA VENNI

Ci sono quartieri «segregati», vissuti sia di giorno che di notte dallo stesso gruppo sociale. Ce ne sono altri, invece, dove un mix di persone con reddito alto, medio e basso crea un melting pot ad alta inclusività. Un gruppo di ricercatori ha messo a punto una mappatu-

ra delle zone di Milano, classificandole sulla base di come sono frequentate nell'arco della giornata. A influire sull'integrazione sono diversi fattori: trasporto pubblico, servizi e negozi o locali per tutte le tasche.

→ a pagina 2



Folla in centro a Milano



Il centro e le periferie la mappa di Milano che misura l'inclusività

La ricerca sulle zone dove i servizi attraggono più gruppi sociali
In cima alla lista Isola, Navigli o Garibaldi, in fondo Baggio o Barona

di FEDERICA VENNI

Ci sono quartieri dove tutto stagna: vissuti solo da chi ci abita, sia quando la città dorme sia quando lavora frenetica. Ma ce ne sono altrettanti dove i diversi gruppi sociali si mescolano, incontrandosi al bar, sfiorandosi davanti alla vetrina di un negozi, portando i bambini a scuola o al parco giochi. A volte le interazioni si fermano lì, volatili come una puntatina in centro il sabato pomeriggio, a volte si consolidano. Ed è qui che spunta il germoglio di una città ideale, la Milano inclusiva. A mappare i quartieri della città durante tutte le ore del giorno e della notte per capire da chi e in che modo sono frequentati è uno studio supportato dal progetto europeo "Coline" (focalizzato sui quartieri e la loro apertura all'integrazione) e prodotto da tre ricercatori di Isi Foundation, un istituto di ricerca internazionale che sfrutta l'intelligenza artificiale per sondare alcuni aspetti della società, tra cui lo sviluppo urbano. Milano è il primo test e riserva qualche sorpresa.

Lavinia Rossi Mori (ricercatrice del Sony Csl Rome), Vittorio Loreto (professore dell'università La Sapienza di Roma e direttore del Sony Csl) e Riccardo Di Clemente (professore associato presso la Northeastern University di Londra e ricercatore Isi) hanno analizzato, nel rispetto delle regole del Garante della privacy, i movimenti di 650 mila residenti nell'area metropolitana per dieci mesi attraverso dati di geolocalizzazione anonimizzati. Sono state prese in considerazione tre fasce di reddito (ricchi, classe media e me-

no abbienti) ed è stato confezionato un disegno delle interazioni quotidiane tra loro, come si incontrano e si separano nei diversi quartieri durante l'arco della giornata.

Sulla base di queste connessioni, gli studiosi hanno così classificato le zone di Milano. Le più inclusive sono quelle che contano la presenza più marcata dei tre gruppi sociali contemporaneamente sia di giorno che di notte: tra queste ci sono Buenos Aires – Venezia, Centrale, De Angeli – Monte Rosa, Isola, Navigli, Garibaldi – Repubblica, Tortona, Sarpi, Ticinese, XXII Marzo, Corsica, Giardini di Porta Venezia, Parco Sempione, Portello, Tortona. Sono zone in cui efficienza del trasporto pubblico, servizi essenziali (le scuole, ad esempio) e varietà dell'offerta per il tempo libero (negozi e ristoranti) garantiscono una costante vitalità a portata di tutte le tasche. I quartieri indicati come misti hanno la presenza solo di due gruppi sociali: ci sono sia quelli centrali, come Brera, Magenta – San Vittore e Paganico, sia semicentrali ma comunque molto attrattivi come Tre Torri e Scalo Romana, sia periferici come Stadera e Maciachini. Infine, ci sono le zone più segregate, frequentate solo dai residenti di un unico gruppo sociale: si tratta prevalentemente delle periferie come il quartiere Adriano, Baggio, Barona, Bovisa e Bovisasca, Brizzano, Comasina, Gallaratese, Gratosoglio, Greco, Lambrate, Corvetto, Lorenteggio, Quarto Oggiaro e Rogoredo. Non sono caratteristiche rigide, ma preva-

lenti, e possono cambiare d'intensità a seconda delle ore del giorno.

La ricerca rivela alcune sorprese, spiega Riccardo Di Clemente: «Durante le ore lavorative, ad esempio, il centro di Milano diventa il luogo più inclusivo della città, dove persone di diversa estrazione economica si incontrano e interagiscono, ma solo per lavoro. La sera, invece, i quartieri tornano a segregarsi». A fare da collante sociale in città è il ceto medio che agisce soprattutto in alcune aree, quelle che i ricercatori chiamano "zone di transizione". Un anello intorno al centro, una rete di luoghi che offre più opportunità di incontro durante le ore serali e mondanee: «Qui il ceto medio è una sorta di "mediatore spaziale" perché frequenta sia i bar economici che attraggono i gruppi a basso reddito, sia i ristoranti di fascia medio-alta visitati dai benestanti. Si crea quindi un'opportunità diretta di incontro tra estremi sociali che altrimenti non si incontrerebbero mai».

L'obiettivo dello studio, che sarà replicato in altre città, è quello di «suggerire agli amministratori locali che investire nelle zone di transizione potrebbe essere più efficace che concentrarsi solo sul centro. Piccoli interventi mirati, come di-



REPUBBLICA MILANO

27/10/25

Estratto da pag. 2

versificare l'offerta commerciale, migliorare i trasporti o creare spazi pubblici attrattivi, potrebbero trasformare quartieri ordinari in catalizzatori di coesione sociale, per costruire una città più integrata a meno segregata».

Gli studiosi di Isi Foundation: "Di giorno persone di diverse estrazioni si incontrano, la sera invece i quartieri tornano a segregarsi"



In piazza Duomo si incontrano le diverse anime della città

